



L'exasperazione dei cittadini che protestano contro "il disinteresse del Comune e delle istituzioni"

# Via Corelli blocca i camion contro 8 anni di disagi per la Tav

«OGGI si respira, finalmente» sbotta Grazia Cataldo, una dei mille di via Corelli afflitti da otto anni dal cantiere Tav. Per respirare c'è voluto il blocco della strada, durato una mattinata intera, con lo stop ai camion che vanno e vengono dal cantiere. Li hanno fermati nella grande rotonda che fa da anticamera agli scavi per il tunnel dell'Alta velocità che passerà sotto Bologna. Ogni tanto, qualche camionista più impaziente suona il clacson, ma senza molta convinzione. Più avanti, di fronte ai grandi condomini che si affacciano sulla strada, s'incontrano i due cortei partiti dal capolinea dell'autobus numero 11 da una parte e dall'innesto con la vecchia via Corelli dall'altra. In tutto 150 persone con cartelli e slogan di protesta per gridare l'exasperazione di chi è da otto anni sottoposto a grandi disagi conseguenti ai lavori. Il compito di elencarli spetta al por-

tavoce Giampaolo Garulli: «Rumore, polvere, vibrazioni e disagi di ogni genere» spiega. «Prima hanno scaricato una montagna di terra di fronte alle case, poi hanno cominciato lo scavo con vibrazioni tali che qualcuno pensava al terremoto. Quindi - prosegue Garulli - hanno trovato una vena di gesso e la polvere è diventata insopportabile. Pensi che per un certo periodo uscivamo a piedi di casa solo se gli operai mettevano una passerella per la quale dovevamo chiedere un permesso».

Tutto questo è stato sopportato con «grande senso di responsabilità» da parte dei cittadini, ma in cambio «il Comune e le istituzioni ci hanno snobbato raccontandoci solo frottole per blandirci» riprende Garulli. In particolare, agli abitanti di via Corelli non va giù che si sia deciso di indennizzare i loro concittadini di via Carracci mentre loro non avranno nemmeno uno spicciolo. «Tav» risponde che in via Carracci è stato modificato l'accordo col Comune passando da un cantiere sotterraneo a uno a cielo aperto ben più d'impatto. Ma anche in via Corelli, a giudizio dei cittadini, sono avvenuti imprevisti che hanno modificato l'accordo. Per esempio, i camion che in luglio e agosto sono transitati lungo la strada anziché all'interno del cantiere, pur autorizzati dal Co-

mune, hanno fatto perdere la pazienza ai cittadini.

«Qui non sapeva niente nessuno - lamenta Ennio Mandò, consigliere del quartiere Savena - e quando le cose non passano dal quartiere, quando non c'è l'accordo con la gente, i cittadini si arrabbiano». Ma l'ultimo problema si somma a un'exasperazione da tempo sedimentata. I cittadini chiedono di accedere agli indennizzi e che la Fondovalle Savenasia fatta passare più lontano dalle case. «In via Longo hanno cambiato il percorso spendendo 52 miliardi di lire, qui non ci prendono in considerazione. Ci dicono che il Savena potrebbe straripare e allagare la strada, ma se straripasse, prima di tutto a n d r e b b e

sott'acqua la Ponticella e mezza Bologna che è più bassa di San Ruffillo».

(v.v.)

